



## LA VALUTAZIONE TRIENNALE DELLA RICERCA - VTR DEL CIVR: BILANCIO DI UN'ESPERIENZA di Franco Cuccurullo

*Il primo esercizio nazionale di valutazione della ricerca (VTR) condotto dal CIVR è stata un'esperienza importante per conoscere la qualità del sistema scientifico italiano, utilizzando misure e giudizi obiettivi formulati dalla comunità scientifica, anche internazionale. L'analisi condotta attraverso l'uso di indicatori di risorse e di performance ha consentito, inoltre, di avere un quadro dettagliato delle condizioni delle diverse istituzioni di ricerca esistenti in Italia, e ha mostrato le forti potenzialità del VTR come guida a sostegno dell'allocazione delle risorse e alla formulazione di politiche scientifiche.*

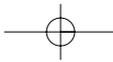
La dimensione del primo esercizio di Valutazione Triennale della Ricerca (VTR) condotto in Italia può essere descritta attraverso alcuni dati: 102 strutture partecipanti, che raccolgono oltre 64.000 ricercatori; 151 Panelist e 6.661 esperti sono stati coinvolti nella valutazione dei pari (*peer review*) per giudicare 17.329 prodotti selezionati dalle strutture partecipanti fra quelli pubblicati nel periodo 2001-2003, per un totale di 35.440 valutazioni. Il costo complessivo di questa operazione, non indifferente per dimensioni e complessità, è stato di 3.550 migliaia di euro. La durata è stata di tre anni (18 mesi per la valutazione dei prodotti di ricerca, 18 mesi per la valutazione complessiva delle strutture).

Alla base del processo, nella fase dunque iniziale, erano le Istituzioni di ricerca da valutare (Università, enti pubblici e privati). Ciascuna Istituzione/Struttura ha trasmesso al CIVR, per via telematica, un numero predeterminato di prodotti, da sottoporre a valutazione, tarato sul numero dei ricercatori equivalenti della Struttura stessa. Nell'Università, essendo due i compiti istituzionali (ricerca e formazione), due ricercatori sono stati assimilati ad un ricercatore equivalente; negli enti di ricerca, invece, in considerazione dell'unicità del compito istituzionale (ricerca), ciascun ricercatore corrispondeva ad un ricercatore equivalente. In questo primo esercizio di valutazione, è stato concordato con la Comunità scientifica di limitare il numero dei prodotti da presentare al 50% del numero dei ricercatori equivalenti che operano all'interno della struttura. Contemporaneamente, le Strutture di ricerca sono state impegnate nel compito di fornire al CIVR una serie di indicatori di performance, da mettere in correlazione con la valutazione dei prodotti, per giungere al giudizio finale del CIVR.

Il processo ha prodotto *ranking list* di area, con coinvolgimento di tutte le Strutture che hanno presentato prodotti nella specifica area. Le strutture di ricerca hanno presentato il numero prestabilito prodotti, trasmettendoli, in relazione al taglio disciplinare, ad uno dei 20 *Panel* di area previsti. Per definire la composizione dei *Panel*, sono stati individuati specifici criteri, alla cui determinazione hanno partecipato osservatori esterni, provenienti dal mondo dell'Università, degli enti di ricerca e dell'industria. Ai Presidenti dei *Panel* è spettato il compito di affidare ai Componenti del *Panel* stesso i prodotti da valutare, in relazione alle specifiche competenze di ciascuno.

I Componenti dei *Panel* hanno affidato, a propria volta, la valutazione dei prodotti a esperti esterni, da loro scelti. Ciascun prodotto è stato valutato da almeno due esperti esterni, mentre il terzo giudizio è stato prodotto direttamente dal *Panel*. In sostanza, ogni prodotto è stato soggetto ad almeno tre giudizi, elaborati in base ai criteri di qualità, rilevanza, originalità/innovazione, internazionalizzazione, impatto economico-occupazionale, anche potenziale. Per ciascun criterio, gli esperti hanno formulato un giudizio descrittivo dettagliato, che è stato quindi sintetizzato in una delle seguenti categorie: eccellente, buono, accettabile e limitato. Il *Panel*, tramite valutazione collegiale, ha ricondotto all'unicità i giudizi separati degli esperti. I giudizi finali conseguiti dai prodotti hanno consentito la creazione di una *ranking list* delle Strutture, per ciascuna delle aree in cui esse operano, attribuendo un valore 1 ai prodotti giudicati eccellenti, 0,8 ai buoni, 0,6 agli accettabili e 0,4 ai limitati. Il 59% degli esperti coinvolti nella *peer review* provenivano da Università italiane e il 22% da istituzioni estere o internazionali, a testimonianza della





forte prospettiva internazionale adottata dal VTR, confermata, altresì, dalla netta prevalenza della lingua inglese rispetto all'italiano nei prodotti presentati, nella maggior parte delle aree di ricerca.

I giudizi finali sui prodotti sono stati: buono per il 46% dei casi, eccellente nel 30%, accettabile nel 19% e limitato nel 5%. Questo risultato indica una performance complessivamente soddisfacente del sistema scientifico italiano, con auspicabili miglioramenti nel segmento dell'eccellenza.

I risultati della valutazione dei pari si arricchiscono ulteriormente attraverso l'analisi degli indicatori richiesti dal CIVR per poter formulare una valutazione della performance complessiva delle Strutture: *risorse umane* (personale, mobilità internazionale, alta formazione), *entrate* (trasferimenti dallo Stato, altre entrate), *investimenti per progetti di ricerca* (da bandi MUR, da risorse proprie, da bandi internazionali come, per esempio, quelli dell'Unione Europea, da altre fonti), *valorizzazioni applicative* (brevetti, *spin-off*, *partnership*). Le risorse umane nell'Università, come media nel triennio considerato dal VTR, ammontano a 153.461 unità, di cui 57.300 ricercatori a fronte di 57.500 unità di personale tecnico e amministrativo e di 38.661 dottorandi e assegnisti. Per l'Università, il rapporto tra personale tecnico-amministrativo e ricercatori è diverso nelle varie aree geografiche del Paese, con valori medi che vanno da 0,83 per gli atenei del Nord-Ovest a valori notevolmente superiori per gli atenei del Sud (1,25) e delle isole (1,18). In termini di risorse umane, il peso complessivo degli Enti di ricerca è notevolmente inferiore a quello degli Atenei e assai diversa è anche la loro composizione. Su 8.756 ricercatori operanti negli enti nel periodo 2001-2003, un terzo apparteneva all'Università, mentre tutto interno agli Enti era sia il personale tecnico e amministrativo (9.428 unità), sia i borsisti (2.904 unità). Il rapporto ricercatori/tecnici si conferma decisamente più elevato rispetto a quello registrato nell'Università (1,45).

Se si considera la mobilità internazionale dei ricercatori per periodi continuativi superiori a tre mesi (Equivalenti tempo pieno - ETP media annua nel triennio 2001-2003), i ricercatori in uscita e in entrata nelle Università sono sostanzialmente equivalenti (276,5 in uscita, 253,6 in entrata), mentre negli Enti la capacità di attrazione dall'estero appare decisamente la più elevata (circa 33 unità in uscita contro 130,3 in entrata). È

opportuno sottolineare, tuttavia, come il dato complessivo della mobilità sia sorprendentemente basso; ciò rende indispensabile la messa a punto di strategie correttive volte a colmare questa preoccupante lacuna del sistema! Per quanto riguarda la composizione delle entrate, si registra il peso ragguardevole delle *altre entrate* rispetto ai *trasferimenti dello Stato*: 6,769 miliardi di euro (media annua 2001-2003) contro 7,537 miliardi di euro. Anche rispetto a questo indicatore, si registrano differenze tra atenei collegate alla localizzazione territoriale: le Università del Centro sembrano molto più legate al finanziamento statale che alle altre entrate (2,075 mld di euro dallo Stato contro 1,573 da altre fonti), mentre la situazione inversa si verifica nelle Università del Nord-Ovest (1,524 mld di euro dallo Stato contro 1,952 mld di euro da altre entrate). Il rapporto tra le due fonti di finanziamento (Stato, altre entrate) segnala un'ulteriore differenza tra Università ed Enti di ricerca: nel primo caso, infatti, i valori vanno dallo 0,78 del Nord-Ovest all'1,41 delle isole (media nazionale 1,11), mentre nel caso degli Enti il rapporto appare decisamente superiore (media nazionale 4,51), indicando una maggiore dipendenza dalla fonte statale. Gli investimenti per progetti di ricerca nelle Università ammontano a 935 milioni di euro, di cui il 41,6% viene da altri soggetti. Negli Enti, l'investimento ammonta a 540 milioni di euro, di cui il 33,7% deriva da altri soggetti. Il dato degli Enti non include il CNR e, pertanto, deve essere considerato con cautela. Infine, le valorizzazioni applicative. Interessante appare la performance delle Università nelle attività brevettuali, che registra un totale di 615 brevetti depositati nel triennio, di cui 287 all'estero, con ricavi per 2.218 migliaia di euro. Sostenuta anche l'attività di *spin-off*, con 70 imprese avviate tra il 2001 e il 2003. I dati sono particolarmente significativi se si confrontano con quelli degli Enti di ricerca, la cui attività è tradizionalmente più diretta allo sviluppo di risultati di tipo applicativo. I brevetti depositati dagli Enti nello stesso periodo 2001-2003 sono 286, con un rapporto brevetto per ricercatore pari a 0,03 contro lo 0,01 delle Università. Tuttavia, se si controllano i brevetti attivi al 31/12/2003, si nota che le Università hanno un portafoglio di 700 brevetti, contro i 1.669 brevetti degli Enti. Ciò significa che gli atenei sono entrati con molta decisione nel mercato delle valorizzazioni applicative, con risultati decisamente promettenti se si considera che i ricavi





realizzati nel periodo 2001-2003 sono di poco inferiori a quelli degli enti (2.417 migliaia di Euro). La valutazione condotta dal CIVR attraverso il VTR ha dunque mostrato le forti potenzialità di questo strumento come guida a sostegno dell'allocazione delle risorse e alla formulazione di politiche scientifiche.

Molto resta ancora da fare. Occorre certamente affinare i metodi e gli strumenti, perché cresca, non solo nella comunità scientifica, la consapevolezza del valore della valutazione, senza la quale il rischio è che le attività si sviluppino al di fuori di parametri e criteri oggettivabili.

Un rischio non solo per la Ricerca, ma anche per altri settori della vita pubblica. Nascono e si configurano così zone grigie nelle quali, per evi-

tare il confronto, tutto rimane volutamente confuso, indistinto. Nella politica, nei gangli dello Stato, le zone grigie sono quelle in cui non si distinguono i valori, non si capiscono le strategie. Il contrario esatto del messaggio, positivo, che viene dal lavoro svolto dal CIVR attraverso il VTR: senza valutazione, anche le scoperte scientifiche più innovative sono penalizzate dalla mancanza di confronto nell'ambito della comunità scientifica. In questi anni, invece, abbiamo tutti imparato che "solo ciò che è misurabile, è migliorabile".

E, in fondo, questo era e rimane lo scopo ultimo di questo nostro lavoro e questa è l'eredità positiva che il CIVR lascia al Paese.

## FRANCO CUCCURULLO

*Laureato in Medicina e Chirurgia a Bologna, nel 1968, inizia la carriera accademica presso la Clinica Medica dell'Ateneo. Nel 1980 si trasferisce a Chieti, come Professore Incaricato di Patologia Medica, presso l'Università "G. D'Annunzio". Professore Associato dal 1982 e Ordinario di Medicina Interna dal 1986, presiede la Facoltà di Medicina e Chirurgia per un decennio (dal 1987 al 1997). Dal 1997 è Rettore della "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, dal 2001 è Presidente CIVR; nel dicembre 2006 è stato eletto Presidente del Consiglio Superiore di Sanità.*

### Recapiti

Università "G. D'Annunzio"

Via dei Vestini, 31

66013

Chieti Scalo

E.mail: [rettore@unich.it](mailto:rettore@unich.it)

